

Siccità ed esercizio dell'attività venatoria, il parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

In data 27 agosto 2012, a cagione della gravissima situazione climatica, decisamente fuori dalla norma, che ha visto, per tutta l'estate, il perdurare di temperature assai elevate, accompagnate dalla sostanziale assenza di precipitazioni, che ha fatto registrare, in numerose Regioni, una situazione di gravissima siccità, e, per gli effetti, il graduale impoverimento delle risorse idriche superficiali, l'ISPRA ha a tutte le Regioni, nonché al Ministero dell'Ambiente e al Ministero delle Politiche Agricole una circostanziata nota, che pubblichiamo qui di seguito, in cui invitava tutte le Amministrazioni regionali a sospendere l'attività venatoria.

In particolare, l'Istituto evidenziava come la situazione venutasi a creare rischi di avere, non solo ne breve, ma anche nel medio periodo, effetti negativi sulla consistenza di molte specie, a cagione di una serie di fattori che l'Istituto individuava ne: lo stress fisico, la riduzione delle risorse alimentari, la riduzione degli habitat disponibili, derivante, specie nel caso degli ambienti acquatici, dall'insorgenza di fenomeni di anossia, con conseguente alterazione delle reti trofiche esistenti e il collasso delle biocenosi, atti a renderli inospitali per la fauna selvatica.

Osservava ancora l'ISPRA che, stante la situazione ed avuto conto del principio di precauzione, su cui si riferirà compiutamente nella parte motiva del presente ricorso, riteneva doverosa l'adozione, da parte delle Amministrazioni regionali, la sospensione delle attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, siccome idonea a determinare una mortalità non trascurabile delle specie appartenenti ai galliformi, ai lagomorfi e agli ungulati, nonché della caccia da appostamento, agli uccelli acquatici e alle specie stanziali.

Nel merito, l'ISPRA significava come, quanto alla caccia da appostamento, vi fosse il rischio di una concentrazione dei prelievi in corrispondenza dei punti di abbeverata. Quanto alla caccia agli acquatici, la riduzione delle aree umide con caratteristiche idonee ad ospitare l'avifauna acquatica suggeriva, all'evidenza, particolare cautela, con la conseguenza di rendere ancora più pregnante l'esigenza, già ampiamente significata alle Regioni nella Guida alla compilazione dei calendari venatori redatta dall'ISPRA nel 2010 a seguito dell'entrata in vigore dell'art.42 della Legge Comunitaria 2009, di posticipare al 1° ottobre l'apertura della stagione venatoria.

Da ultimo, quanto alle specie stanziali, venivano suggerite misure volte a limitare la pressione venatoria, specie nei luoghi in cui è prassi effettuare ripopolamenti di lepri o galliformi nel corso dell'estate, alla luce della circostanza che, nella situazione attuale, il tasso di mortalità dei soggetti rilasciati, già molto alto in condizione normali, avrebbe di fatto reso inefficaci gli interventi di ripopolamento.

Non risulta, tuttavia, ad oggi, che le Regioni, o alcune di esse, abbiano deciso di chiudere o limitare l'attività venatoria, pur in presenza di tale autorevole parere.

Publicato 8 settembre 2012

RIPORTIAMO IN CALCE IL TESTO INTEGRALE DEL PARERE DELL' ISPRA



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

ISPRA



PROTOCOLLO GENERALE
Nr. 0031463 Data 27/08/2012
Tit. X Partenza

Prot.

Alle Amministrazioni Regionali
LORO SEDI

e, p. c. Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Protezione Natura
VIA CAPITAN BAVASTRO 174
00154 ROMA RM
Dott. Renato Grimaldi
e-mail: pnm-udg@minambiente.it
Dott. Alessandro La Posta
e-mail: PNM-II@minambiente.it

Al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari
e Forestali - Dipartimento delle Politiche di Sviluppo
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
VIA XX SETTEMBRE 20
00187 ROMA RM
Dott. Giuseppe Blasi
e-mail: cosvir-direttore@mpaaf.gov.it
Dott. Claudio Lorenzini
e-mail: cosvir10@mpaaf.gov.it

Oggetto: Limitazioni dell'attività venatoria in relazione alla situazione climatica esistente.

Dallo scorso mese di giugno l'alta pressione africana, che di norma interessa latitudini più meridionali, ha dominato in modo pressoché costante lo scenario meteorologico italiano, determinando una situazione climatica decisamente fuori dalla norma. La stagione estiva attualmente in corso è stata caratterizzata dal perdurare di temperature massime assai elevate ed al tempo stesso si è registrata una forte siccità che ha provocato un impoverimento graduale delle risorse idriche superficiali; tale circostanza ha favorito l'innalzamento delle temperature per la ridotta mitigazione indotta dall'evapotraspirazione e ha contribuito a determinare una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi. A ciò si aggiunge il fatto che in vasti territori si è verificata una totale e prolungata mancanza di rugiada notturna che rappresenta normalmente un'importante fonte idrica per la fauna.

La situazione che si è venuta a creare rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie, per una serie concomitante di ragioni che di seguito vengono sinteticamente illustrate.

Stress fisico - Il perdurare di condizioni climatiche estreme fa sì che mediamente lo stato fisico degli individui sia peggiore rispetto alle annate normali. Si realizza infatti un maggiore dispendio energetico per raggiungere le fonti idriche ridotte e fortemente disperse. Ciò può ridurre il successo riproduttivo e aumentare la mortalità di giovani e adulti, in quanto maggiormente esposti al rischio di contrarre malattie e di essere predati.

Riduzione delle risorse alimentari - La siccità in molte zone limita le risorse alimentari disponibili per la fauna, soprattutto nel caso di specie che si nutrono di bacche, semi e insetti. Anche specie erbivore possono incontrare difficoltà a nutrirsi qualora scarseggi la disponibilità di acqua da bere, in grado di compensare il basso tenore idrico presente nei tessuti vegetali in questa particolare situazione.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Riduzione degli habitat disponibili – Nel caso degli ecosistemi acquatici, le temperature elevate e la siccità possono favorire l'insorgenza di estesi fenomeni di anossia, con conseguente alterazione delle reti trofiche esistenti e parziale o totale collasso delle biocenosi. In tali situazioni, interi biotopi possono divenire temporaneamente inospitali per la fauna selvatica. Allo stesso tempo, con il perdurare della crisi idrica molti ambienti palustri nel corso dell'estate tendono a seccare, riducendo il successo riproduttivo delle specie che nidificano più tardivamente e costringendo gli uccelli a concentrarsi nelle poche aree che rimangono allagate. Riguardo a questa problematica va considerato come durante estati calde e aride come quella che sta caratterizzando il 2012 l'impatto antropico sugli ecosistemi acquatici si acuisca in modo particolare. Le già ridotte risorse idriche naturali vengono sfruttate con maggiore intensità dall'uomo rispetto alle annate più piovose, per far fronte alle crescenti richieste derivanti soprattutto dall'agricoltura, ma anche dalle centrali idroelettriche e dagli insediamenti urbani. Al tempo stesso le sostanze inquinanti derivanti dalle attività industriali e civili tendono a concentrarsi maggiormente, esercitando così un impatto maggiore sull'ambiente. Questi fattori amplificano le conseguenze delle condizioni climatiche, esasperando una situazione ambientale già di per sé critica per la fauna selvatica.

Per le specie legate ad ecosistemi terrestri, perdite di ambienti si possono verificare anche a causa degli incendi, che nelle scorse settimane hanno interessato aree estese e importanti per l'alimentazione e/o il rifugio della fauna.

Stante la situazione esistente ed appellandosi al principio di precauzione, questo Istituto ritiene che in occasione della prossima apertura della stagione venatoria vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni. In particolare si consiglia di adottare le misure di seguito evidenziate.

- **Addestramento ed allenamento dei cani da caccia** – L'addestramento e l'allenamento dei cani comporta uno stress aggiuntivo alle popolazioni di fauna stanziale, particolarmente nel caso dei Galliformi, dei Lagomorfi e degli Ungulati, e nel contesto ambientale precedentemente descritto può indurre una mortalità non trascurabile. Per questa ragione sarebbe opportuno sospendere l'autorizzazione a svolgere questo genere di attività dalla data odierna sino al venir meno delle attuali condizioni climatico-ambientali.
- **Caccia da appostamento** – Sino a quando continuerà a perdurare la crisi idrica si ritiene opportuno venga previsto il divieto di caccia da appostamento, che potrebbe determinare una concentrazione del prelievo in corrispondenza dei punti di abbeverata. Tale divieto risulta di particolare rilevanza qualora sia stata autorizzata l'anticipazione del prelievo (la cosiddetta preapertura) nei confronti di talune specie.
- **Caccia agli uccelli acquatici** – La ridotta estensione delle aree umide con caratteristiche idonee ad ospitare l'avifauna acquatica deve indurre alla cautela; in particolare, si ritiene opportuno venga prevista una posticipazione dell'apertura della stagione venatoria nei confronti degli Anatidi e degli altri uccelli di palude sino all'inizio di ottobre. Si ricorda peraltro che tale indicazione, motivata da considerazioni biologiche e tecniche che prescindono dalle condizioni climatiche contingenti, è contenuta nel documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*" a suo tempo trasmesso da ISPRA alle Amministrazioni regionali. Sulla base dell'andamento climatico che caratterizzerà il prossimo mese di settembre, si potrà valutare se la situazione si sarà normalizzata o richiederà ulteriori misure di tutela.
- **Caccia alle specie stanziali** – L'introduzione di eventuali misure atte a limitare il prelievo sulle popolazioni delle specie non migratrici dovranno essere valutate caso per caso, sulla base dei dati sul successo riproduttivo raccolti a livello locale dagli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini. In assenza di informazioni dettagliate a riguardo, si ritiene opportuno vengano adottate a titolo precauzionale misure volte a limitare la pressione venatoria nel corso della stagione (ad esempio attraverso la riduzione del periodo di caccia o la limitazione del carniere consentito). Particolare attenzione dovrà essere prestata nelle situazioni ove è prassi abituale effettuare ripopolamenti di lepri o di Galliformi nel corso dell'estate; la mortalità dei soggetti rilasciati, già elevata in condizioni ambientali



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

normali, nella situazione attuale potrebbe diventare talmente alta da rendere pressoché inefficace lo stesso intervento di ripopolamento. Qualora non siano ancora stati effettuati i rilasci, si suggerisce di attendere il miglioramento delle condizioni ambientali e, conseguentemente, di posticipare l'apertura della caccia nei confronti delle specie oggetto di ripopolamento per consentire l'ambientamento dei soggetti immessi. In caso contrario, si ritiene realistico ritenere che solo una frazione minima dei contingenti introdotti in natura sia ambientata, pertanto si suggerisce di adottare provvedimenti volti ad evitare che si eserciti un eccessivo prelievo nei confronti delle popolazioni naturali.

Questo Istituto rimane disponibile a fornire il proprio supporto alle Amministrazioni in indirizzo per la definizione e l'applicazione delle politiche di tutela della fauna a fronte dell'emergenza segnalata.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

(Dott. Silvano Toso)

ST/lr